

16

Traduci. Poi trasforma il verbo dal presente all'imperetto e traduci quindi la nuova frase.

1. Οι σὺμμαχοὶ μετὰ τὴν ἡττὰν ἀποθνήσκουσιν.
2. Διδόντος τοῦ οἴνου εὐδεταις λέγεται.
3. Ἀναμνησκόμεν τῶν λυτῶν.
4. Οἱ ἄηστοὶ τὸν θησαυρὸν ἐν τῷ κοίλῳ κατακρύπτουσιν.
5. Ὁ γηγασκόμεν ἡδονῇ.
6. Ἔστιν ἐν τῇ ὄρθῳ ὁ τρυγῆτος.
7. Ἡδὸς (in primavera) οἱ νεανία καὶ αἱ κόδοι παίζουσιν καὶ σὺβάουσιν.
8. Φθινοπώρου ἀρχὴ ἐστὶ καὶ πᾶντες (tutti) σὺλλογίζομεν.

15

Coniuga alla 1ª persona singolare dell'imperetto attivo e medio-passivo i seguenti verbi composti.

- ἀποβάπτω • ἐμβάπτω • ἀναφέγω • περιπλάω • σὺβάλλω • ἀμυρτολέω
- προγαμβάω • προγαμβάω • διαγω • καταπίω • εἴπω • σὺκρίω

14

Coniuga l'imperetto attivo e medio-passivo dei seguenti verbi composti.

1. παδέχω offro
2. καταπράσσω eseguo
3. σὺκρίω scelgo

Ricorda che... L'aumento è il segnale che il verbo è coniugato come tempo storico, non come tempo principale. Oltre all'imperetto, presentano infatti l'aumento altri tempi storici, come l'indicativo aoristo e il piuccheperetto.

In dettaglio | I preverbi

I preverbi sono costituiti dalle preposizioni che introducono i più frequenti complementi. In particolare ricordiamo:

ἀμφί	δίω	ἐν	μετὰ	πρὸ	ὕπερ
ἀνά	εἰς / ἐς	ἐπι	παρά	πρός	πρὸς
ἀπό	ἐκ / ἐξ	κατά	πρῆς	σύν	ὄπις

■ Non è raro che i preverbi si cumolino (fenomeno che aumenta in particolare in età tarda). In tal caso, l'aumento si pone dopo l'ultimo preverbo:

εἰσκαταβαίνω «scendo dentro» → imperetto εἰσκατεβαίνω

■ Quando invece il verbo è composto da prefissi (come δuc- oppure α-privativo), che costituiscono parte integrante del verbo, l'aumento precede tali prefissi:

PRESENTE	IMPERETTO
δουστύχῳ	ἐδουστύχων (contratto da ἐδουστύχων)
ἀποδέω	ἠπόδων (contratto da ἠπόδων)

23

Traduci in greco.

1. L'esercito di Alessandro marciava contro l'Asia.
2. Il comandante era costretto a chiudere i prigionieri nell'accampamento.
3. Le nubi nascondevano la luna e il timoniere non riusciva a guidare (= guidava) l'imbarcazione verso la costa.
4. Nell'assemblea, gli uni ascoltavano le parole del messaggero, gli altri parlavano.
5. Non volevate recarvi ad Atene: infatti (γάρο) temevate (usa δειμαίνω) la punizione dei giudici.
6. Il contadino si recava nel campo con i servitori.
7. Il sofista mostrava ai cittadini le ragioni del suo discorso.
8. I nemici non fuggivano insieme (usa συμφεύγω), ma (ἀλλά) si perdevano (usa ἀναφεύγω).

24

Traduci.

Il vecchio e la Morte

Πρεσβύτης ποτὲ ξύλα¹ ἔκοπτε καί, ταῦτα φέρων², ὁδὸν ἐβάδιζε. Διὰ δὲ τὸν κόπον τῆς ὁδοῦ τὸν Θάνατον ἐπεκαλεῖτο³. Ὁ δὲ Θάνατος ἐφαίνετο καὶ ἐπυνθάνετο δι' ἧν⁴ αἰτίαν τὸν Θάνατον ἐπεκαλεῖτο³. Ὁ ἄνθρωπος ἔλεγε: «Λάμβανε τὸν φόρτον». Οὕτω οἱ ἄνθρωποι φιλοζωοῦσιν⁵, κἄν⁶ ἐν τῷ βίῳ δυστυχίας ἔχουσιν.

(da Esopo, Favole)

1. ξύλα: della legna (acc.). 2. ταῦτα φέρων: portandola. 3. ἐπεκαλεῖτο: forma contratta, = ἐπεκαλέετο. 4. δι' ἧν: per quale. 5. φιλοζωοῦσιν: forma contratta, = φιλοζωέουσιν. 6. κἄν: anche quando.

MORFOLOGIA La II declinazione: nomi neutri

> TEORIA 47

Τὸ τοῦ ἀνθρώπου πρόσωπον χαρὰν ἐδείκνυτο.
Il volto dell'uomo mostrava gioia.

soggetto

Ἡ τοῦ προσώπου χαρὰ φανερά ἐστίν.
La gioia del volto è manifesta.

compl. di specificazione

Βλέπετε ἐν τῷ προσώπῳ τὰ σημεῖα τῆς χαρᾶς.
Vedete i segni della gioia sul volto.

compl. di luogo

Θαύμαζε τὸ τοῦ νεανίου πρόσωπον.
Ammira il volto del giovane!

compl. oggetto

Il nome πρόσωπον «volto» è di genere neutro. I nomi neutri hanno sempre i casi diretti tra loro uguali: nella II declinazione i casi diretti al singolare terminano in -ov, al plurale in -α.

Questo lo schema di flessione di un nome neutro della II declinazione:

τὸ μέτρον la misura

Singolare	
N	τὸ μέτρον
G	τοῦ μέτρον
D	τῷ μέτρῳ
A	τὸ μέτρον
V	μέτρον
Plurale	
N	τὰ μέτρα
G	τῶν μέτρων
D	τοῖς μέτροις
A	τὰ μέτρα
V	μέτρα
Duale	
NAV	τὰ μέτρα
GD	τοῖν μέτροιν

OSSERVAZIONI

- Nei casi obliqui le terminazioni del neutro sono identiche a quelle dei maschili e femminili della II declinazione.
- Le forme dell'articolo neutro sono diverse da quelle del maschile solo al nominativo e all'accusativo, singolare e plurale.

25 Declina per esteso i seguenti nomi con l'articolo.

- τὸ δέσμον ἄλβερν ἡμίμαγινη
- τὸ εἶδωλον ἡμίμαγινη
- τὸ θέατρον ἡμίμαγινη
- τὸ φθινόπωρον ἡμίμαγινη

26 Completa con l'articolo neutro richiesto. Poi traduci.

- δῶρον • ἐργα • μετὰ τέκνων • ἐν θεάτρῳ • ἥμα • παλίων • σιγατοπέδων • ἐν δικαστηρίῳ • φαλακκῶδες • σὺν ὄρλωις • τόξα • πρῶτον • ἠγροίον

27 Dato l'articolo, completa assegnando la terminazione richiesta. Poi traduci.

- τὸ θέατρον ἐν τῷ παλῳ
 ἐν τῷ σιγατοπέδῳ ὃ πρῶτον
 τῶν φύλλων τῆς κόρης
 τοῖς μέτροις τοῖν τεκμηρίοις
 τὰ ἥμα τῶν βιβλίων
 ἐπὶ τοῖς δέσμοις ἀνευ ἡμῶν
 τὰ ὄρλωι τῷ δέσμῳ
 ἐς τὸ δικαστηρίον τὰ εἶδωλα

Lessico e civiltà

Il tempo, la vita e la morte

In questa lezione (e nelle precedenti) hai incontrato alcuni vocaboli che rientrano nella sfera del tempo. Te li riproponiamo.

— βίος	vita	θνήσκω	muoio
— βιόω	vivo	καιρός	momento opportuno
— γηράσκω	invecchio	κόσμος	ordine, universo
— γίγνομαι	nasco, sono, divento	μεσημβρία	mezzogiorno
— διάγω	passo il tempo, vivo	▶ ὀπώρα	tarda estate / inizio autunno (da agosto a fine settembre)
— ἐσπέρα	sera	οὐρανός	cielo
— ζωή	vita	τελευτάω	finisco (<i>sott. τὸν βίον</i> : muoio)
— ἡβάω	sono giovane	τελευτή	fine
— ἡβη	giovinezza	χρόνος	tempo
— ἡμέρα	giorno	▶ φθινόπωρον	autunno
— θάνατος	morte	ώρα	stagione, tempo, ora

Anticipiamo alcuni vocaboli importanti sull'argomento del tempo, ma che appartengono alla III declinazione, che sarà affrontata nelle prossime lezioni:

ἔτος, -ους	anno	μῆν, μηνός	mese
▶ θέρος, -ους	prima estate	νύξ, νυκτός	notte
▶ ἦρ, ἥρος	primavera	▶ χειμών, -ώνος	inverno

Parole da scoprire

Le stagioni

Sembra che, originariamente, per i Greci le stagioni fossero tre: estate, inverno e primavera. Afferma infatti Prometeo, nella tragedia di Eschilo (VI-V sec. a. C.) *Prometeo incatenato* (vv. 453-454), in riferimento agli uomini primitivi:

«Ἦν δ' οὐδὲν ἀντοῖς οὔτε χειμάτος τέκμαρ
οὔτε ἀνθεμόδους ἥρος οὔτε καρπίμου
θέρους βέβαιον [...]».

«(Per gli esseri umani) non esisteva nessun segno sicuro dell'inverno
o della primavera fiorita o dell'estate ricca di frutti [...]».

L'aggiunta dell'autunno (μετώπορον o φθινόπωρον) sarebbe stata successiva, come ci informa lo storico e filosofo Plutarco di Cheronea (I-II sec. d.C.) e sarebbe stata dettata dall'esigenza di adeguarsi alle nuove scoperte astronomiche (*Moralia* 1028f). Ma già nel V secolo a.C., con Ippocrate (*De aere, aqua, locis* 10-11), abbiamo la divisione in quattro stagioni, con la netta distinzione tra primavera, estate, autunno, inverno. Talora, anzi, sono introdotte ulteriori specificazioni: l'inverno è infatti diviso in stagione dell'aratura (ἄροτος), della